



SPORT MONDIALE

Table with 8 columns (GRUPPO A-H) showing match schedules, classifications, and upcoming games for the 2006 World Cup.

Crespo e Saviola, l'Argentina mette il turbo

Superata una buona Costa d'Avorio grazie alle reti dei due fuoriclasse. Gol di Drogha: 2-1

di Alessandro Ferrucci

È IL GIORNO DI PECKERMAN L'Argentina ha stretto alle corde un'ottima Costa D'Avorio (2-1 il risultato finale) grazie a un match in cui ha dimostrato cosa vuol dire avere un gruppo che fa

scelte drastiche compiute dal ct sudamericano al momento delle convocazioni (sono rimasti a casa gli interisti Zanetti, Samuel e Veron). In una partita complicata, affrontata da due squadre con eccellenti individualità che hanno messo in campo l'anima sin dai primi minuti. La Costa D'Avorio, guidata dall'attaccante del Chelsea Drogha, ha dimostrato di aver acquisito quella coscienza tattica spesso assente nelle squadre africane (è l'unica nazionale ad avere tutti i giocatori impegnati in squadre straniere). E con l'Argentina che ha manifestato tutta la forza del suo collettivo, guidato in difesa dall'esperienza di Ayala (strepitoso un suo intervento al volo nel primo tempo su Drogha), a centrocampo dalla solidità di Cambiasso (l'unico nerazzurro "sopravvissuto" all'epurazione) e in attacco dalla velocità del duo Crespo-Saviola. Con Sorin libero di imperversare sulla fascia sinistra e Riquelme centro di tutte le geometrie tra attacco e centrocampo. Mix equilibrato che nel primo tempo ha tenuto a bada le velleità della Costa D'Avorio. Che in più occasioni è andata vicina al vantaggio sia con Akale (tiro da fuori area), che con la punta del Chelsea. Tutto inutile. Sono ba-

state due azioni per portare alla Seleccion il doppio vantaggio. Agguantato prima con una corruzione sotto porta di Crespo (24') su punizione di Riquelme, e in seguito con una "puntata" di Saviola (38') da passaggio filtrante dello stesso fantasista del Villarreal. Chi non ci sta è la punta di diamante di questa bella realtà africana. Didier Drogha, infatti, ha tentato in tutti i modi di accorciare le distanze (di testa, di "rapina", su punizione, con azioni personali, con assist...), tenendo sotto pressione la difesa dell'Argentina. Che è riuscita a non perdere mai la concentrazione giusta e ha risposto colpo su colpo. Fino al punto che il ct degli "Elefanti" (è il soprannome degli ivoriani) è stato costretto a snaturare l'equilibrio della squadra, schierando quattro punte. Che hanno assediato l'Argentina che nell'ultimo quarto d'ora ha puntato più a mantenere che ha incrementare il risultato. Tanto che al 35' Drogha ha indovinato una splendida girata di sinistro a centroarea che ha battuto Abbondanzieri. Ma non ha cambiato il risultato finale. Score che ha dato due risposte: primo che l'Argentina è, per adesso, la nazionale più pericolosa di tutte quelle scese in campo; secondo che è possibile far vedere la mano di un allenatore anche in una nazionale. Dai novanta di ieri, resta solo il rammarico per non aver avuto la possibilità di vedere in campo una delle stelle annunciate di questo Mondiale: il fuoriclasse del Barcellona Lionel Messi.



Hernan Crespo esulta dopo il gol Foto di Robert Ghement Niefeld/Ansa

SVEZIA- TRINIDAD TOBAGO Inutile assalto degli scandinavi. È solo 0-0 ma è festa caraibica

La squadra simpatia è diventata l'incubo degli svedesi. Trinidad & Tobago, il piu' piccolo paese che abbia mai giocato i Mondiali, un milione e 100 mila abitanti (un terzo di Roma) si prende un punto costringendo la Svezia allo 0-0. Perché Hislop para tutto. Fa il portiere di riserva in Inghilterra, ha 37 anni, perché queste isole al largo di Port Of Spain e del Venezuela (Trinidad è quella grande, Tobago la piccola che sembra fuggire verso la deriva) sono giovani ma in Nazionale giocano i "senatori", a parte Lapaty, il fumatore incallito che si era ritirato ma per i

Mondiali si è rimesso in forma (il mitico beenhacker lo tiene in panchina). Il pareggio è giusto, la furia svedese sbatte in quattro miracoli di Hislop, distribuiti nell'arco dei due tempi (incredibile a 10' dal termine su Allback), nella nota inconcludenza di Ibrahimovic, nell'imprecisione di Larsson, nell'incapacità di sfruttare dell'uomo in piu', dopo l'espulsione di Jhon, ad inizio ripresa, uscito fra i "buti" razzisti dei tifosi svedesi. A quel punto tifare Trinidad era un piacere e la traversa del solista Glen un urlo strozzato in gola. m.buc.

GIRONE D Oggi in campo anche Iran-Messico Portogallo-Angola quando la storia si intreccia al pallone

dall'inviato a Duisburg

Garofani e colera, veli e subcomandanti. Oggi gioca il girone D, il girone delle rivoluzioni. Portogallo, Angola, Iran e Messico. La storia va con ali veloci, scriveva Tobino, ma in questi quattro paesi ha avuto anche momenti infiniti, dittature immobili. La rivoluzione messicana è la piu' datata, 1910: Pancho Villa ed Emiliano Zapata organizzarono i contadini contro il duce Porfirio Diaz. Adesso quella causa anima gli indios del Chiapas, guidati dal subcomandante Marcos. Ma nella gara pomeridiana di Norimberga è l'Iran che muove i media. Sono annunciate contestazioni contro il governo di Ahmadinejad, le sue intenzioni nucleari, le sue connessioni antisemite. Ama il calcio, il presidente della Repubblica, ma la sua presenza in Germania è scongiurata e al suo posto ci sarà - già oggi - il vice Aliabadi.

La storia fa, il Mondiale incrocia: Portogallo-Angola, alle 21 a Colonia, con la "C" maiuscola, ma anche con la minuscola, colonia: Angola era il serbatoio di schiavi dei portoghesi, che portavano braccia in America del Sud, soprattutto nelle piantagioni brasiliane. Colonizzati per secoli, dal 1400. Solo dopo che l'Africa insorse contro gli europei, a cavallo del 1960, gli angolani hanno avuto forza per ribellarsi. Quindici anni di guerra, poi l'indipendenza, nei giorni in cui a Lisbona i ragazzi mettevano garofani nei fucili dei militari, nel tramonto della dittatura di Salazar e dell'epigono Caetano.

Era il 25 aprile del 1974. Sono stati 30 anni di democrazia in Portogallo, ma non sono stati trent'anni di libertà per l'Angola: come altri paesi africani diventa un fronte della guerra fredda. Filo occidentali intorno al movimento Unita, e filo sovietici sostenuti da Cuba nel Mpla. In 27 anni di conflitto muoiono un milione di angolani. Dal 2002 si è in pace, quest'anno si faranno le elezioni, al governo c'è Do Santos, del Mpla. Quattro anni di stabilità hanno creato sviluppo, opportunità per un paese che per risorse e ricchezza sarebbe il terzo d'Africa, con un bel mare pescoso, diamanti nelle miniere, l'oro sotto terra: il petrolio (700 mila barre estratte al giorno). Quattro anni sereni hanno permesso ai ragazzi dell'Under 20 di crescere bene e vincere la Coppa d'Africa di categoria, e alla Nazionale di essere in Germania, con un seguito di compaesani che allestiscono fiere volanti, per far conoscere questa terra, per far sapere "che il paese è sano, libero, positivo", spiega Candido Fortunato, inviato di Radio Angola. Non è proprio così, un'epidemia di colera ha ammazzato a maggio circa mille luandesi, abitanti della capitale. Ma qui le palancas negras (così si chiamano i giocatori, la palanca è la grande antilope simbolo dell'Angola, come le due lunghe corna inarcate all'indietro) possono davvero aiutare un paese a credere nella convivenza pacifica: "Non diranno piu' che siamo solo petrolio, guerra e povertà", disse Akwa un attimo dopo la qualificazione (a spese delle blasonate Nigeria e Algeria). Akwa è il capitano, il centravanti, l'immagine del calcio angolano. Non ha squadra: dopo qualche anno al Benfica e una stagione in Qatar ha preferito smettere, e giocare solo per la Nazionale, come ha fatto il portiere Ricardo. Situazione inedita, ma il professore del calcio, com'è soprannominato Luis de Olivera Goncalves, ha già fatto miracoli e ci crede perché le palancas sono animate da vogliere brasiliane: Paulo Batista Nsimba è quello che gioca meglio, che non la passa mai, i compagni - come si faceva un tempo nelle squadre dei bambini - lo invitano a "scartare tutti e fare gol da solo". Lo hanno incoraggiato con un soprannome alla brasiliana ma con chiara matrice afro: Paulo Batista Nsimba detto Zé Kalanga. Per co-razzare la squadra Goncalves aveva pensato di riciclare quattro giocatori della serie A portoghese, con vaghe origini angolane, ma la Fifa ha bloccato il progetto, mentre un tempo era il Portogallo che arruolava gli africani (Eusebio era del Mozambico e nel Portogallo 3' in Inghilterra nel 1966 c'era l'angolano José Aguas). L'esordio contro i portoghesi è un destino che deve cambiare strada: il 14 novembre del 2001 a Lisbona si organizzò un amichevole, presentata come la partita della pacificazione. L'arbitro francese Pascal Garibian dovette espellere quattro africani, che giocavano al limite del codice penale, con entrate assassine. Poi s'infortunò Vicente, l'Angola rimase in sei e con le sostituzioni finite e l'arbitro fu costretto a sospendere la partita. Allora l'Angola era un paese sacrificato alla guerra fratricida. Oggi è una Nazionale in pace, e sarà un'altra storia. m.buc.

BREVI

F1 Alonso in pole. Oggi il Gp (ore 13 Rai1)

ASilverstone lo spagnolo della Renault conquista la quarta pole consecutiva. Battuti Kimi Raikkonen (McLaren) e le Ferrari di Michael Schumacher e Felipe Massa. Giancarlo Fisichella 5'.

Tennis, Roland Garros Oggi in campo Federer-Nadal (ore 15)

Per la terza volta in stagione (dopo Montecarlo e Roma) lo svizzero e lo spagnolo si affrontano (ore 15 EuroSport) in una finale su terra rossa. Nel torneo femminile, vittoria alla belga Justine Henin che ha battuto la russa Svetlana Kuznetsova con il punteggio di 6-4, 6-4.

Scandalo calcio Da domani nuovi interrogatori in Figc

L'interrogatorio del guardalinee Titomanlio

ha chiuso la settimana di lavoro dell'Ufficio indagini della Federcalcio. Si ricomincia lunedì con Giraud e il guardalinee Fabrizio Babini.

Nuoto Filippi stabilisce record italiano

Alessia Filippi ha stabilito il record italiano del 200 dorso in 2.09.76. Il precedente primato apparteneva a Lorenza Vigarani e durava dall'11 settembre 1994, bronzo ai Mondiali di Roma.

Ciclismo /1 Giro del Delfinato, tappa a Mayo

Va allo spagnolo Iban Mayo la sesta tappa del Giro del Delfinato, corsa a tappe francese. Secondo posto per il connazionale Valverde. Terzo, invece, il francese Moureau.

Ciclismo /2 Giro di Svizzera, sprint di Boonen

Il belga è alla sua 17esima vittoria stagionale e ha preceduto sull'arrivo Daniele Bennati.

ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 10 giugno

Table with 5 columns showing lottery numbers for various cities: NAZIONALE, BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA.

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO JOLLY SuperStar

Table with 5 columns showing SuperEnalotto numbers and prizes: Montepremi, Nessun 6 Jackpot, Nessun 5+1, Vincono con punti 5, Vincono con punti 4, Vincono con punti 3.